

Nanotecnologie e mare: esperti a confronto all'Ogs

«Tra le applicazioni più rilevanti delle nanotecnologie allo studio del mare c'è il potenziamento dei sensori di precisione, sia per ciò che riguarda la resistenza a stress e sollecitazioni che per la durata. Tra i primi limiti delle misurazioni automatiche nelle profondità marine c'è il tempo di funzionamento delle batterie di alimentazione e gli stress ambientali che spesso costringono i ricercatori a sospendere le attività per riprenderle in un secondo tempo, a manutenzione effettuata. Con costi notevoli e tempi lunghi».

Con queste parole Alessandro Crise, direttore del dipartimento di Oceanografia dell'Ogs (Istituto di Oceanografia e di Geofisica sperimentale) di Trieste, ha sintetizzato alcuni dei punti di potenziale contatto fra ricerca e il mondo del mare, nella sua presentazione al workshop internazionale sulle nanotecnologie applicate al mare. «L'ambiente marino – ha proseguito Crise – favorisce l'invecchiamento precoce di tutte le strumentazioni, a causa dei fenomeni di corrosione che deteriorano rapidamente guarnizioni o parti meccaniche ed elettroniche sensibili».